

Strumenti di policy per la datificazione della PA in prospettiva multilivello: i local digital twin

*Silvia Lucciarini (Sapienza Università di Roma); Sharon Piscitelli (Sapienza Università di Roma);
Giorgio Giovanelli (Sapienza Università di Roma)*

La datificazione dell'amministrazione pubblica consiste in tre processi intrecciati: l'uso di dati più numerosi ed eterogenei (big government data), l'impiego di metodi più avanzati per analizzare tali dati, e l'integrazione di questi ultimi nei processi di lavoro esistenti (Reutter 2022). A tale intreccio si possono affiancare o sostituire nuove procedure, ispirate ai principi della smart governance, quest'ultima capace, nella retorica managerialista, di coniugare performatività e economicità con inclusione e innovazione. E riesce a farlo all'interno di un sistema di austerità permanente (Mejer Bolivar 2015), "orchestrato" (Abbot 2015) da attori pubblici e privati, che hanno appreso l'arte del "doing more with less" (Esteve 2017). La policy idea (Schimdt 2008) promossa a più livelli che è alla base di programmi e misure di promozione e indirizzo della datificazione della PA, postula "more data = better government" (Walker 2019). Tale assunto sembra poter risolvere per sé brillantemente dilemmi e sfide socio-economiche, tanto che alcuni autori parlano di "tecnocrazia" e "tecnocrati", sviluppando una lettura critica e evidenziando i limiti di un approccio deterministico (Kitchin 2017), che livella le specificità dei contesti istituzionali e territoriali (Wagner 2017). Restano in ombra così aspetti cruciali della politica nel suo farsi relativi al processo di implementazione verticale e orizzontale, al peso degli attori e alle loro modalità di coordinamento/competizione, all'identificazione delle logiche di azione nei diversi territori e interpretazione degli strumenti di policy.

In questo articolo analizziamo il caso dei Local Digital Twin (LDT) promossi a livello europeo, con l'obiettivo di capirne logiche e modelli di azione e coordinamento multilivello, e osservandone l'implementazione a livello sub-nazionale, comprenderne implicazioni e interpretazioni a livello locale. Si basa sui primi risultati di una ricerca in corso, condotta attraverso strumenti qualitativi, in particolare: analisi di documenti istituzionali (tradizionale e computazionale), comparazione tra progetti specifici (case-study, Bologna e Milano) e dispositivi di policy (utilizzando l'approccio critico-contestuale).

Il paper vuole contribuire al dibattito su datificazione e PA, utilizzando l'approccio di analisi che guarda all'implementazione attraverso gli strumenti di policy, mai neutri (Lascoumes Le Gales, 2007) con particolare riferimento all'analisi del Metodo di Coordinamento Aperto (MCA) come

strumento di meta-governo europeo e ai LDT come strumento locale, “nested” nel primo. Il MCA ha progressivamente consentito all’UE di espandere la sua azione in nuovi ambiti di policy consolidandosi come strumento istituzionale di coordinamento ponendo, tuttavia, dilemmi circa l’efficacia degli strumenti di soft-law (Tholoniati, 2010; Graf et al, 2023). L’azione pubblica europea si attua infatti attraverso la combinazione di legislazione, strumenti procedurali e policy instruments decentralizzati (Borrás Radaelli, 2011).

L’articolo si propone di fornire nuovi elementi al dibattito rispondendo alle seguenti domande di ricerca: quali sono le cornici di legittimazione discorsiva, valori e obiettivi, dello strumento LDT veicolate dalle diverse iniziative europee? La filiera europea degli LDT consente di interpretare l’azione delle istituzioni europee come un’infrastruttura di brokeraggio istituzionale per la transizione digitale su scala locale?

Il punto di partenza dell’analisi è il Programma Europa Digitale (DIGITAL), che rappresenta il principale strumento di supporto alla transizione digitale definendone obiettivi generali, ambiti di applicazione, risultati, deliverables e stanziamenti di bilancio previsti. I suoi due Work Programme (WP), 21-22 e 22-23, hanno identificato lo sviluppo della tecnologia degli LDT come una priorità per la trasformazione digitale delle città e delle comunità rurali intelligenti e, in particolare, per la missione sulla neutralità climatica delle smart cities.

Gli LDT sono definiti dalla Commissione Europea (2023) come: «la rappresentazione virtuale degli asset fisici, dei processi e dei sistemi di una città, utilizzando i dati, l’analisi dei dati e l’apprendimento automatico per aiutare i modelli di simulazione che possono essere aggiornati e modificati (in tempo reale) mentre cambiano i loro equivalenti fisici». Si tratta di una tecnologia particolarmente avanzata, integrata da strumenti di Intelligenza Artificiale, di cui è possibile rilevare il rapido sviluppo a livello europeo con 135 sperimentazioni in corso in 25 paesi dell’Unione (DG Connect, 2023). Tuttavia, la Commissione Europea ha espresso la consapevolezza circa i diversi livelli di maturità tecnologica di città, comunità e pubbliche amministrazioni su transizione digitale e LDT evidenziando la necessità di aumentarne consapevolezza e preparazione.

La Commissione Europea sta dunque mettendo in atto una complessa architettura programmatica finalizzata allo sviluppo e la diffusione degli LDT. Da un lato, i WP DIGITAL stanno fornendo risorse finanziarie che intercettano la “domanda” di innovazione digitale delle amministrazioni pubbliche locali firmatarie della dichiarazione per la trasformazione digitale sostenibile della piattaforma Living-in.eu. Dall’altro, la Commissione Europea ha istituito, nel 2024, il Consorzio europeo per le infrastrutture digitali (EDIC) - CitiVERSE, uno dei nuovi quadri giuridici per il coordinamento di azioni e investimenti del Decennio Digitale, con l’obiettivo di rendere

interoperabili gli LDT europei. A queste iniziative si aggiungono progetti e tender pubbliche finalizzate allo sviluppo di conoscenze e allo scambio di tecnologie di LDT tra le città europee. Processi che portano a ipotizzare un ruolo di institutional brokerage della Commissione Europea.